

Non è un fardello è mio fratello

Carissimi amici ed amiche, una delle cose che colpiscono chi viene in Eritrea è vedere bambine che portano sulle spalle il fratellino o la sorellina piccolissimi, una scena abituale mentre vanno a fare la spesa o giocano con i loro coetanei. E' questa un'immagine che mi fa continuamente tornare alla mente la figura evangelica di Gesù che porta sulle spalle una pecorella: un esempio ed una proposta che il Signore ha lasciato a tutti noi perché abbiamo ad essere come Lui oggi. Sono da molti anni in questo paese travagliato da tanti problemi e difficoltà. A volte consapevolmente ed altre no, mi sono sempre proposta di farmi carico di quelle piccole ed indifese esistenze spesso vittime di situazioni che loro non hanno creato e che drammaticamente devono subire. Come spesso capita ovunque, non sempre ci sono delle spalle che vogliono o possono "sopportare" la loro presenza su questa terra e fare sentire una briciola di amore. Un impegno, che mi sono assunta, è quello di avere delle persone di buona volontà che si prestino a fare spazio sulle loro "spalle" alle creature che hanno il diritto di avere, pure loro, un nido caldo ed accogliente come tanti altri bambini di questo mondo. In una situazione dove la povertà è pane quotidiano, si trovano famiglie disponibili, ma che a loro volta hanno bisogno di sostegno per una o due nuove creature che entrano a far parte del loro quotidiano. Quello che a me personalmente sta a cuore è far sì che, anche attraverso l'aiuto materiale, vengano vinti o attenuati quei traumi che l'abbandono o il fatto di essere orfani immancabilmente creano. Quan-

do distribuisco gli aiuti che anime buone mi fanno pervenire, penso che anche questi amici ed amiche vogliono prendersi sulle spalle, almeno per un poco, la solitudine



Lungo un sentiero ripido e pietroso ho incontrato una piccola bambina che portava sulla schiena il suo giovane fratello

"Bambina mia - le ho detto - stai portando un pesante fardello!"

Lei mi ha guardato e ha detto:

"Non è un fardello, signore, è mio fratello".

Sono rimasto interdetto.

La parola di questa bambina coraggiosa si è impressa nel mio cuore.

E quando la pena degli uomini mi schiaccia

e perdo del tutto il coraggio,

la parola di questa bambina mi ricorda:

Non è un fardello che tu porti, è tuo fratello.

umana di un piccolo bisognoso. Molti di questi bambini e bambine ora sono grandi, alcuni hanno formato una famiglia e trovato la loro strada, altri stanno vivendo la loro giovinezza con una certa fatica, ma anche con un tesoro di bene che è chiuso, come in uno scrigno, nel loro cuore. Se le cose materiali hanno la loro importanza e sono necessarie, sono sicura che quanto rimane in loro è lo sguardo di benevolenza degli occhi e la tenerezza del viso che danno calore anche a quanto le mani offrono. Spesso molti vengono a parlare, a dire la loro vita, a ringraziare, a respirare l'aria di famiglia che ho cercato di fare loro sperimentare, a chiedere ancora un aiuto perché la realtà fa sentire la durezza di un'esistenza che non offre sbocchi favorevoli soprattutto a chi ha già faticato molto e magari porta in sé i postumi di un passato traumatico. Scrivo a voi perché non posso dimenticare le mie radici che affondano in un terreno ancora molto fecondo di carità e di impegno concreto per chi è in necessità, specialmente nel terzo mondo. Inoltre è bello per me sentire una presenza spirituale e di sostegno, specialmente ora che gli anni si fanno sentire - ma l'entusiasmo è ancora giovane - e le circostanze stanno diventando sempre più difficili e complicate. Prendete, vi prego, sulle vostre spalle un po' anche me, con la vostra generosità e con la bontà del vostro cuore. Da parte mia, un ricordo riconoscente al Signore per tutti voi ed un augurio perché il vostro cuore abbia il profumo della primavera ed il calore di un'estate fruttuosa.

Suor Giusta